

Introduzione

*Per cambiare, ci stiamo cambiando.
(don Luigi Sturzo)*

Siamo giunti al dodicesimo Rapporto sulle povertà. Avvertiamo sempre più, per ogni anno che passa, il peso della responsabilità che il nostro delicato servizio richiede. Responsabilità dinanzi alle parrocchie affinché i credenti vivano una coerenza di vita tra ciò che professano e l'attenzione nei confronti dei più deboli. Cerchiamo di testimoniare ciò che la Chiesa da sempre ci ha insegnato, cioè la "scelta preferenziale dei poveri". Qual è il suo significato? Che proprio i poveri ci richiamano, più di altri, all'essenzialità, a ciò che conta nella vita, ci aiutano ad abbandonare tanti nostri deliri di onnipotenza. A tal fine, la Caritas sollecita la comunità a vivere con concretezza la logica dell'amore, che è la logica della famiglia, dove chi è in difficoltà ottiene maggiore attenzione. Nella famiglia, poi, non si parla di elemosina, ma di condivisione. In essa non ha senso la custodia gelosa del proprio bene, ma la comunione.

Avvertiamo inoltre pari responsabilità nei confronti dell'Ente pubblico. Mai come ora è necessaria una stretta collaborazione, pur nelle proprie specificità ed identità, per attivare tutte le sinergie possibili tra Pubblico e Privato sociale per affrontare problemi sempre più emergenti e difficili: il contrasto alla violenza, la prevenzione delle dipendenze nella fascia giovanile, la mancanza di case ad un affitto sopportabile, la difficoltà per molti di inserirsi o reinserirsi nel mondo del lavoro, l'impossibilità crescente di potersi curare con dignità, la difficoltà dell'integrazione, la crescita numerica delle persone senza fissa dimora.

Infine, sentiamo una grande responsabilità, che spesso si tramuta in impotenza, nei confronti delle persone che si affacciano alla nostra porta. Notiamo da tempo un impoverimento del ceto medio che rappresenta sempre più la cosiddetta "nuova povertà".¹ La china sta tuttora scendendo, come l'immagine di copertina sembra suggerire, anche per via di una precarietà lavorativa sempre più estesa, e di cui siamo tristi testimoni, la quale sta sfibrando le persone, demotivandole. C'è infatti una generale insoddisfazione rispetto all'andamento dell'economia e del mercato del lavoro che dovrebbe preoccupare.²

¹ I dati ISTAT riferiti alla nostra Regione parlano chiaro: il 29% delle famiglie non riescono a risparmiare o a far fronte a spese impreviste mentre la percentuale delle famiglie che giudicano difficile o molto difficile la loro condizione economica è del 20,7% (dati riferiti al 2016: ultimo anno disponibile).

² Si tratta di quel «*ras-le-bol*», termine comunemente usato in Francia per determinare uno sfinimento generale e là sfociato nelle proteste dei gilet gialli.

Come riusciremo a non farci sopraffare da queste sfide? Spostando lo sguardo dalla povertà al povero. Anche quando è difficile fornire un aiuto concreto, c'è sempre la possibilità di aiutare una persona mettendola al centro delle nostre attenzioni, imparando ad ascoltarla, appassionandosi alla sua storia, partecipando alle sue sofferenze e alle sue gioie. È la relazione con le persone che continua ad insegnarci tanto e ci dà gli stimoli per proseguire in mezzo a mille difficoltà. Ma questa relazione con gli altri può essere liberante solo se coltiviamo una relazione con l'Altro, una vita spirituale che diviene fonte di motivazione ed energia capaci di allontanarci da ogni astio e pretesa.

Ringraziamenti

L' "opera Caritas diocesana" è sostenuta dalla premurosa attenzione del nostro Vescovo e da circa 40 tra volontari e collaboratori stabili ai quali rinnoviamo la nostra stima per l'attento servizio che prestano con tanta passione. Un altrettanto generoso ringraziamento va rivolto ai circa 150 volontari di 25 Caritas parrocchiali e dell'Ambulatorio medico: essi aiutano la comunità a vivere con maggiore responsabilità la carità sul territorio.

Desideriamo specificare che le spese fisse del personale e dei professionisti (necessari per rendere un servizio di qualità alle persone seguite) gravano sul totale delle uscite appena del 26,6%.

Ringraziamo di cuore i benefattori la cui generosità continua a motivarci ed esprimiamo riconoscenza nei confronti della Fondazione Cassa di Risparmio di Imola che si è sempre dimostrata generosa nei nostri confronti.

Progetti e Servizi realizzati nel 2018

La Caritas, attraverso il suo Ente gestore, l'Associazione Santa Maria della Carità Onlus, nel corso del 2018 ha:

- ❖ promosso sei incontri formativi, sia spirituali che specialistici, per sostenere adeguatamente il difficile compito dei volontari, oltre che l'avvio di un Corso sulla Relazione di Aiuto;
- ❖ rafforzato la sinergia con l'Ufficio ecumenico e per il dialogo interreligioso;
- ❖ aderito al progetto circondariale "Osare Insieme" finalizzato al potenziamento di una rete di collaborazione tra Pubblico e Privato sociale;
- ❖ consolidato il servizio presso l'Asilo Notturmo che è una Casa di "prima accoglienza" per persone senza fissa dimora aperta 12 mesi all'anno;
- ❖ proseguito il servizio di accoglienza presso quattro Case di seconda accoglienza, due per uomini singoli e due per donne sole o con bimbi;
- ❖ ristrutturato alcuni appartamenti di diverse proprietà, offrendole poi ad affitto molto agevolato;
- ❖ avviato un progetto innovativo di *Housing First*, con risorse interne, per dare la possibilità a persone senza dimora di vivere in un alloggio allo scopo di favorirne la fuoriuscita dal degrado e la reintegrazione sociale;
- ❖ avviato al lavoro, in diversi settori, 22 persone, 14 delle quali si sono stabilizzate lavorativamente;
- ❖ partecipato, attraverso contributi economici e volontari, al rafforzamento dell' "Emporio solidale" e della "Bottega del cotto" gestiti dall'Associazione NO SPRECHI onlus, di cui siamo soci fondatori, che ha il compito di raccogliere e distribuire le eccedenze alimentari del territorio;
- ❖ proseguito il progetto dell' "orto-giardino sociale" rivalorizzando e gestendo un magnifico spazio verde nel quale vengono coltivati ortaggi a beneficio delle nostre Case di accoglienza;
- ❖ continuato la collaborazione con i frati Cappuccini sia per il reperimento che per la distribuzione gratuita di vestiario usato, con nostri volontari;
- ❖ collaborato nella gestione e nella "custodia sociale", attraverso volontari e famiglie tutor, di due condomini che ospitano anziani e disabili al fine di ritardarne l'istituzionalizzazione. Sono il "Condominio solidale" di Imola e il "Condominio di buon vicinato" di Borgo Tossignano a carico dell'Asp;
- ❖ ripresentato il progetto "VOLO", in collaborazione con una decina di Associazioni oltre al Centro Missionario. Ci siamo recati in 30 classi delle scuole

secondarie di secondo grado per promuovere il volontariato giovanile. La risposta dei giovani è stata rilevante, con circa 45 giovani che stanno prestando un servizio continuativo di volontariato;

- ❖ offerto 16.000 euro circa tra farmaci, ticket e ausili sanitari registrando all'Ambulatorio Misericordia Caritas circa 990 accessi; abbiamo continuato il progetto "Farmaco Amico" che prevede il recupero, presso le farmacie comunali, di medicinali a beneficio non solo interno, ma anche di tante associazioni missionarie;
- ❖ concesso, attraverso la mediazione dell'Ambulatorio Misericordia Caritas, cure odontoiatriche presso quattro professionisti che hanno offerto gratuitamente il loro servizio;
- ❖ distribuito 219 buoni spesa forniti alle famiglie (del valore ciascuno di 10 € per l'acquisto di viveri, prodotti per l'igiene, cancelleria), in collaborazione con i punti vendita Conad;
- ❖ erogato circa 750 buoni pasto (ai quali si aggiungono quelli della Società San Vincenzo de' Paoli e dell'Associazione don Orfeo Giacomelli) consumati da persone senza fissa dimora presso la Mensa della Cooperativa LCI;
- ❖ offerto circa 650 docce;
- ❖ confermato i servizi di erogazione di contributi economici, microcredito e prestito sull'onore (si veda nel dettaglio il paragrafo "Alcune considerazioni di sintesi").

Efficacia dei nostri interventi

Per il terzo anno consecutivo, desideriamo elencare non solo i servizi che abbiamo fornito, con tanto di statistiche, ma anche soffermarci sull'efficacia, cioè sull'esito del lavoro sociale che stiamo promuovendo, cercando di capire se questo produce un reale cambiamento benefico sulle persone seguite. Così facendo cerchiamo di attivare un *welfare* generativo che riconosce e attribuisce soggettività alle persone e alle famiglie che non sono solo considerate destinatarie delle azioni intraprese, ma agenti del loro progresso sociale.

Occorre sempre più affrancarsi dall'assistenzialismo attivando, in chi riceve aiuto, percorsi di responsabilità ed autonomia.

Riproponiamo alcuni indicatori che cercano di rispondere alla domanda sull'efficacia dei nostri servizi.

1. *Efficacia dell'attivazione delle persone, evitando l'assistenzialismo.* Compiliamo, dall' 1/1/2010, un *data base* di tutti i contributi economici forniti alle persone. In totale abbiamo sostenuto economicamente 1.507 tra famiglie e singoli. I contributi elargiti continuativamente nei 9 anni ad uno stesso nucleo sono stati 28 (1,9%), mentre i contributi forniti ogni anno negli ultimi 3 anni sono andati a 65 nuclei (4,3%). Se ne deduce che siamo riusciti a non creare "dipendenza" dal nostro servizio, cioè a garantire un sostegno temporaneo reso necessario poiché le famiglie si erano trovate in difficoltà, in non meno del 94% circa dei casi.
2. *Efficacia dell'ospitalità in Case di prima e seconda accoglienza.* Il 60% circa delle persone che hanno lasciato queste accoglienze, oltre che aver ricevuto un'ospitalità sempre più difficile da reperire a Imola, sono uscite con un livello di autonomia maggiore rispetto a quando sono entrate. Ciò rafforza il nostro intendimento di puntare sempre più sull'accompagnamento delle persone.
3. *Efficacia delle locazioni a canone calmierato.* La domanda che continuiamo a porci è la seguente: l'aver offerto locazioni alla metà del prezzo di mercato a famiglie che erano state precedentemente sfrattate, o che avevano vissuto in Case di accoglienza, ha fatto sì che le persone si attivassero in termini di autonomia e responsabilità oppure si adagiassero passivamente? L'aiuto fornito è stato efficace per fornire una svolta alla loro situazione economica? Ebbene, crediamo che i numeri dicano di sì. Infatti, su 32 appartamenti da noi gestiti nel 2018, abbiamo un'insolvenza (che è per lo più un ritardo di pagamento) appena del 3,4%.

Obiettivi 2019

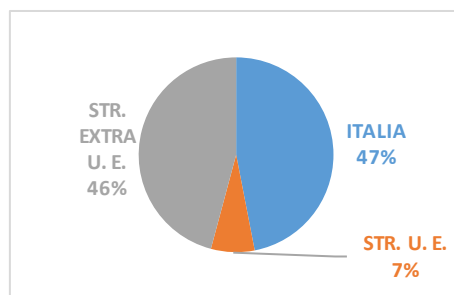
Il 2019 ci vedrà impegnati su questi fronti:

- ✓ un continuo investimento sulla formazione, sia spirituale che specialistica, dei volontari sia della Caritas diocesana che di quelle parrocchiali;
- ✓ la nascita di un'Impresa sociale specializzata per rafforzare il progetto di Housing sociale, dopo sette anni dal suo avvio;
- ✓ l'avvio del progetto circondariale "Insieme per il lavoro", in collaborazione con la diocesi di Bologna e la Città metropolitana di Bologna, per poter inserire o reinserire persone nel mondo del lavoro, rafforzando il servizio che stiamo già compiendo;
- ✓ ulteriore consolidamento dei servizi resi nel 2018.

Caratteristiche socio anagrafiche delle persone incontrate

Il Centro di Ascolto della Caritas diocesana ha continuato, nel 2018, a rappresentare un punto di riferimento stabile, aperto tutte le mattine, con l'unico vincolo richiesto alle persone che vi accedono di vivere (e non di risiedere) nel territorio diocesano. Nell'arco dell'anno il Centro di Ascolto è stato aperto per circa 740 ore, alle quali sono da aggiungere le numerose ore su appuntamento al di fuori degli orari di apertura. Nel 2018 si sono rivolti al Centro 718 volti (- 1,8% rispetto al '17), a cui corrispondono 1.721 componenti del nucleo familiare.

| | DONNE | UOMINI | TOTALE |
|------------------|-------|--------|--------|
| ITALIA | 171 | 166 | 337 |
| STR. U. E. | 20 | 32 | 52 |
| STR. EXTRA U. E. | 155 | 174 | 329 |
| TOT. GENERALE | 346 | 372 | 718 |



Gli ingressi sono rimasti pressoché costanti rispetto all'anno precedente, ancora una volta sintomo che si è raggiunta una "saturazione numerica" del nostro Centro di Ascolto il quale, però, ha visto impegnati sempre più i suoi operatori: infatti, il numero medio di accessi quotidiani è passato dal 10,8 del '16 al 12,7 del '17 sino al 14,5 del '18. La frequenza delle persone che si presentano è quindi aumentata, senza contare poi l'incremento della multiproblematicità delle situazioni che affrontiamo.

A questo quadro va aggiunto quello delle **Caritas parrocchiali** a cui stiamo fornendo sempre una dovuta attenzione. Sono stati circa **321** i nuclei seguiti direttamente dalle Caritas parrocchiali afferenti al Circondario di Imola, escluso Castel San Pietro e Medicina (che appartengono ad un'altra diocesi). Negli anni il numero degli assistiti è andato via via diminuendo a causa di un controllo sempre maggiore da parte delle Parrocchie sugli aventi diritto a beneficiare soprattutto degli aiuti alimentari distribuiti direttamente da molte di esse.

Per cui, sommando ai 718 nuclei seguiti direttamente dalla Caritas diocesana i 321 delle Caritas parrocchiali del Circondario (sempre escluso C.S.P.T. e Medicina), si giunge a **1.039** nuclei familiari che si sono presentati (in sede o nelle parrocchie) nel 2018 per chiedere una qualche forma di aiuto.

Rispetto al totale generale delle persone seguite dalla Caritas diocesana, il 59% circa è preso in carico anche dall'Azienda di Servizi alla Persona del Circondario imolese (Asp) e per esse vengono attuati interventi in collaborazione.

Le persone incontrate provengono, oltre che dall'Italia, da 35 Paesi esteri (nella tabella seguente si mostrano i principali Paesi):

| | TOTALE | % rispetto '17 |
|---------|--------|----------------|
| ITALIA | 337 | - 6% |
| MAROCCO | 142 | 0% |
| ROMANIA | 45 | - 15% |
| ALBANIA | 36 | 0% |
| TUNISIA | 29 | - 15% |
| NIGERIA | 28 | + 7% |

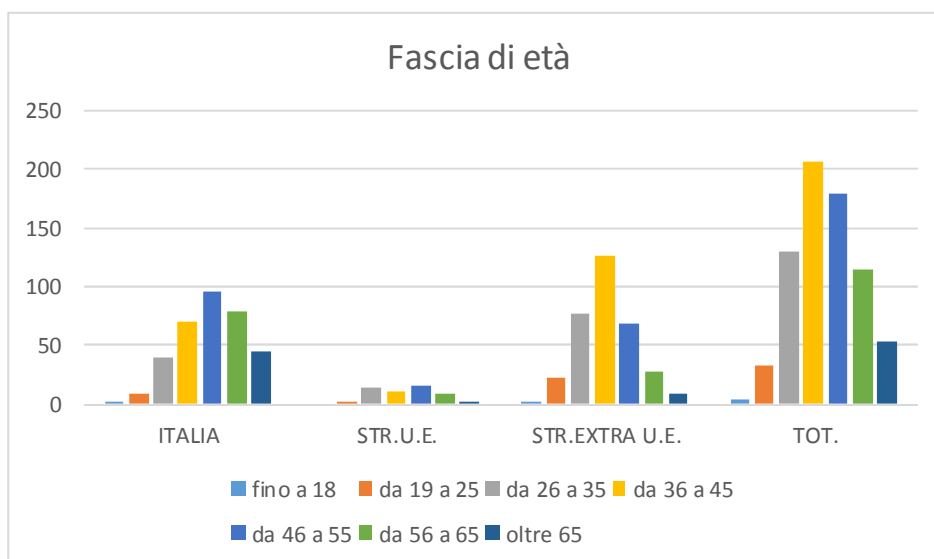
Su un totale di 381 stranieri, +2,7% rispetto al '17, il 49% proviene dal Maghreb, il 16% dall'Europa dell'Est, il 14% dall'U.E.. Il 93% delle persone provenienti da Paesi extra U.E. possiede un permesso di soggiorno regolare. Per gli irregolari offriamo un sostegno umanitario soltanto per alcuni mesi, nella ricerca del difficile equilibrio tra solidarietà e legalità. Siamo anche mediatori per favorire il "rimpatrio assistito", qualora sia possibile.

La tabella seguente evidenzia la frequenza di passaggi in funzione della nazionalità:

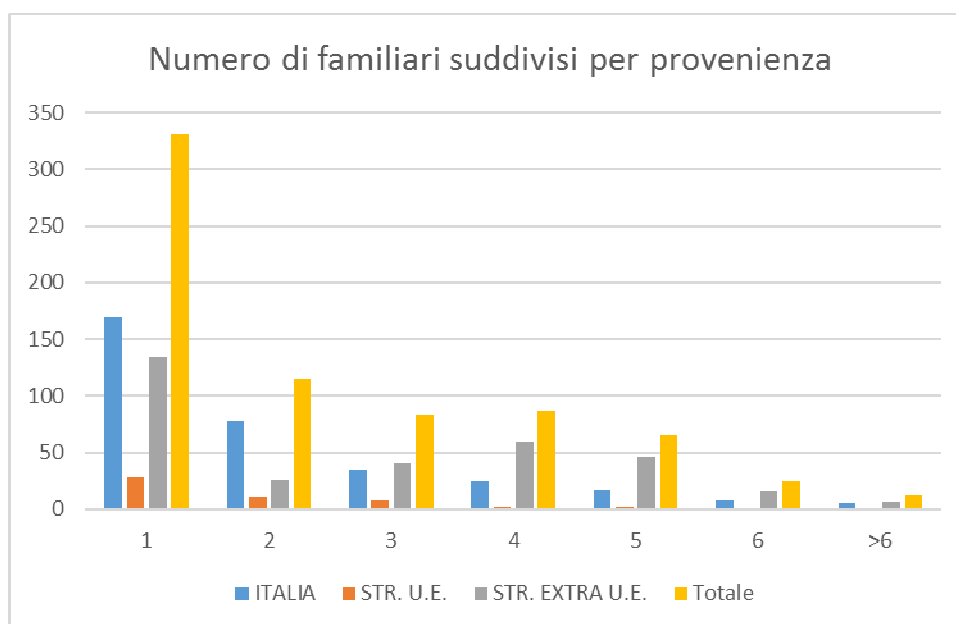
| | TOT.PERSONE | TOT.PASSAGGI | PASS./PERS. |
|---------|-------------|--------------|-------------|
| ITALIA | 337 | 2.300 | 6,8 |
| MAROCCO | 142 | 798 | 5,6 |
| ALBANIA | 36 | 267 | 7,4 |
| TUNISIA | 29 | 137 | 4,7 |
| NIGERIA | 28 | 128 | 4,6 |
| ROMANIA | 45 | 112 | 2,5 |

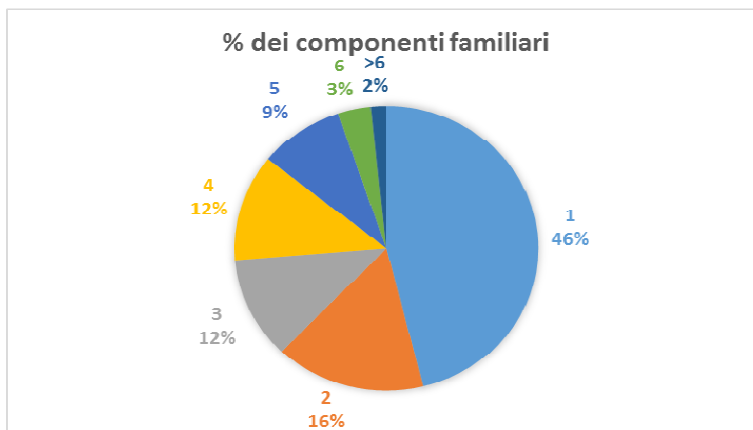
Pur a fronte di un decremento degli italiani del 6% rispetto al '17, è significativa l'impennata del numero di passaggi degli stessi (2.300 contro i 2.009 del '17 e i 1.368 del'16).

Circa la fascia di età, ci preoccupa vedere come il 23% delle persone che si rivolgono al nostro Centro di Ascolto abbia meno di 35 anni:

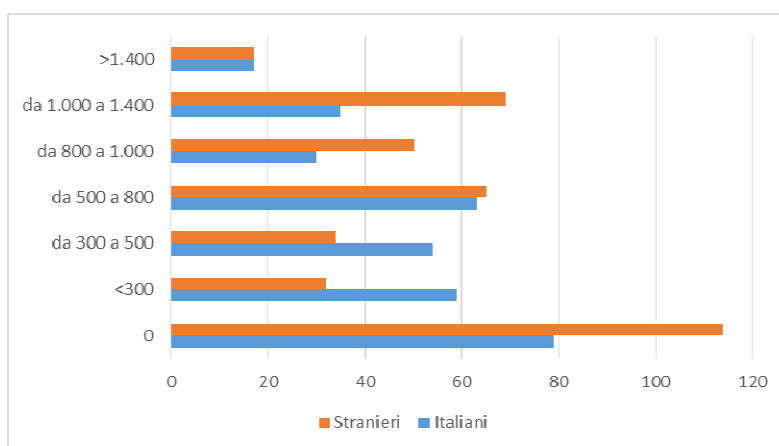
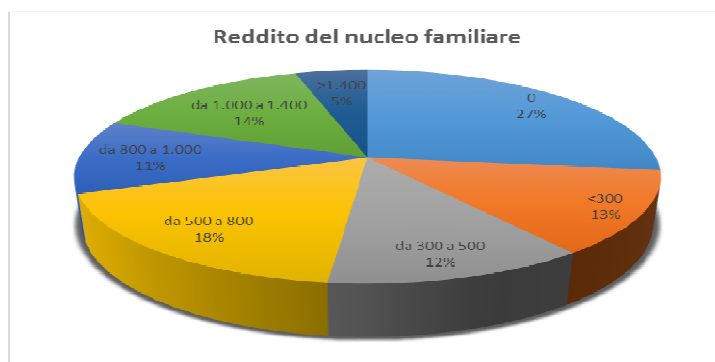


Riveste interesse anche il seguente grafico che mostra il numero dei componenti del nucleo familiare per macro-area geografica. Si rifletta sul dato che il 46% dei nuclei disagiati è composto da una sola persona (era il 43% nel '17). Le donne sole con figli sono state 93 mentre le famiglie con minori a carico sono state 266.



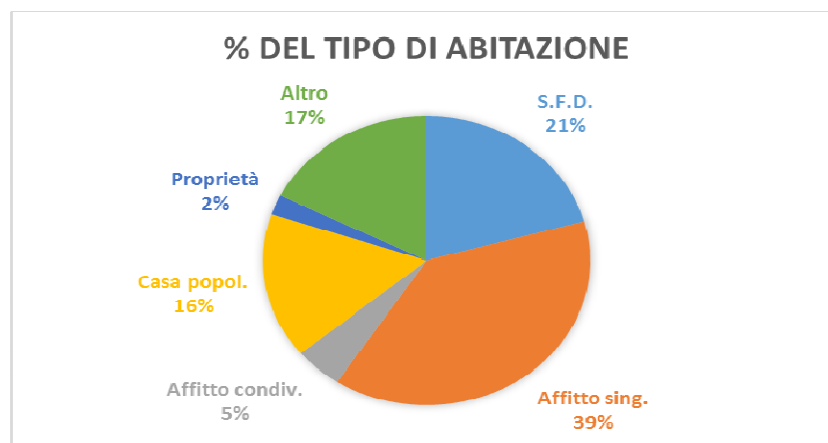
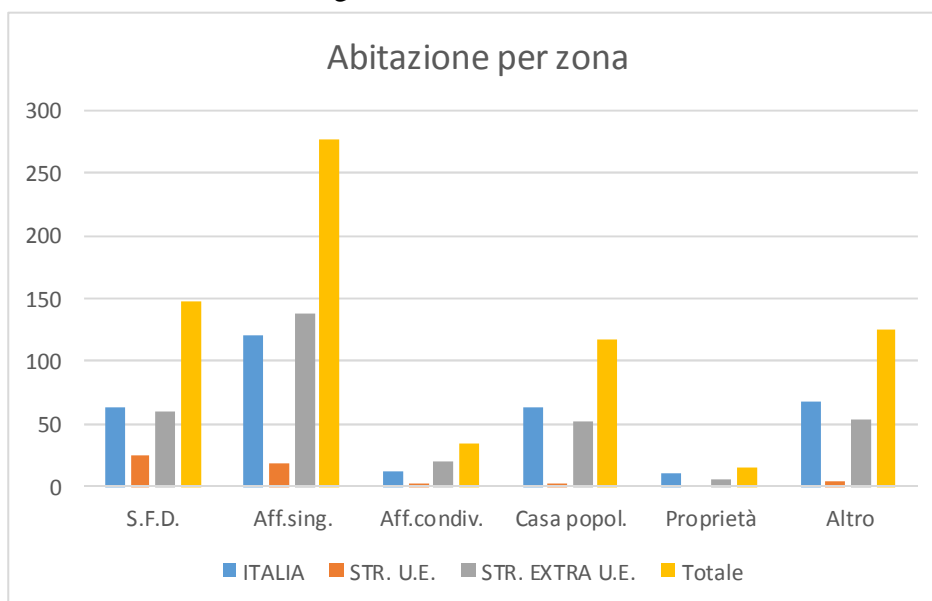


Nell'ottica di un accompagnamento all'intero nucleo familiare, più che la situazione lavorativa della persona che si presenta al Centro di Ascolto, è importante sapere su quale reddito familiare possono fare affidamento. Qui di seguito il grafico che lo rappresenta:



Inoltre, sono ben 290, tra persone singole e nuclei familiari, che hanno un Isee inferiore a 3.000 euro, e 413 inferiore a 6.000 euro.

La situazione abitativa è la seguente:



Con la voce “Altro” si intendono le situazioni in cui le persone sono ospitate, o sono assistenti familiari, o vivono presso strutture di accoglienza, o sono in comodato.

Si noti la percentuale importante delle persone senza fissa dimora. Inoltre, il 16% delle persone che si presentano vive in un alloggio ERP, indice del fatto che spesso neppure l’abitare in una casa popolare è più sinonimo di affrancamento dalla povertà.

Sono stati complessivamente 189 i “nuovi arrivi”, di cui il 47% italiani.
 Il “turn over”, è pari al 26% (189/718). Si può pertanto parlare di un “ristagno” della povertà per il 74% delle famiglie.

| NUOVI ARRIVI | TOTALE | % | senza p.sogg. |
|------------------------------|------------|-----|---------------|
| ITALIA | 88 | 47% | / |
| MAROCCO | 23 | 12% | 2 |
| ROMANIA | 11 | 6% | / |
| ALBANIA | 10 | 5% | 1 |
| altri Paesi | 57 | 30% | 10 |
| Tot. nuovi arrivi U.E. | 15 | 8% | / |
| Tot. nuovi arrivi EXTRA U.E. | 86 | 45% | 13 (15%) |
| Totale nuovi arrivi | 189 | | |

I ‘ritorni’, cioè coloro che si sono ripresentati in Caritas dopo oltre un anno di assenza (sintomo di un peggioramento della loro situazione), sono stati 192 (183 nel '17).

Problematiche rilevate

Abbiamo rilevato le problematiche esplicitate da 718 persone (331 singoli e 387 nuclei) delle 718 che si sono presentate. Ecco le tabelle di sintesi:

| PROBLEMATICHE DELLE PERSONE SOLE | Italia | %* | Str. U.E. | %* | Str.extra U.E. | %* | Totale | %rispetto a 331 |
|---|--------|----|-----------|----|----------------|-----|------------------------|-----------------|
| Economiche | 155 | 53 | 26 | 9 | 111 | 38 | 292 | 88 |
| Abitative | 94 | 43 | 24 | 11 | 100 | 46 | 218 | 66 |
| Occupazionali | 95 | 48 | 23 | 11 | 81 | 41 | 199 | 60 |
| Familiari | 25 | 69 | 2 | 6 | 9 | 25 | 36 | 11 |
| Disabilità | 25 | 78 | 1 | 3 | 6 | 19 | 32 | 10 |
| Salute | 16 | 57 | 1 | 4 | 11 | 39 | 28 | 9 |
| Dipendenze | 20 | 74 | 0 | 0 | 7 | 26 | 27 | 8 |
| Immigrazione | / | / | / | / | 24 | 100 | 24 | 7 |
| Altri problemi | 11 | 64 | 2 | 12 | 4 | 24 | 17 | 5 |
| Detenzione | 10 | 91 | 1 | 9 | 0 | 0 | 11 | 3 |
| Legali | 3 | 27 | 2 | 18 | 6 | 55 | 11 | 3 |
| Istruzione | 2 | 25 | 1 | 12 | 5 | 63 | 8 | 2 |
| Tot. dei singoli con problem. inserite: 331 | | | | | | | *: percentuali di riga | |

| PROBLEMATICHE DEI NUCLEI FAMILIARI | Italia | %* | Str. U.E. | %* | Str.extra U.E. | %* | Totale | %rispetto a 387 |
|--|--------|-----|-----------|----|----------------|-----|------------------------|-----------------|
| Economiche | 156 | 43 | 21 | 6 | 183 | 51 | 360 | 93 |
| Occupazionali | 130 | 50 | 17 | 6 | 114 | 44 | 261 | 67 |
| Abitative | 51 | 48 | 6 | 6 | 49 | 46 | 106 | 27 |
| Disabilità | 40 | 73 | 4 | 7 | 11 | 20 | 55 | 14 |
| Familiari | 22 | 52 | 0 | 0 | 20 | 48 | 42 | 11 |
| Salute | 25 | 64 | 1 | 3 | 13 | 33 | 39 | 10 |
| Altri problemi | 11 | 73 | 0 | 0 | 4 | 27 | 15 | 4 |
| Dipendenze | 11 | 78 | 1 | 8 | 2 | 14 | 14 | 4 |
| Legali | 2 | 22 | 0 | 0 | 7 | 78 | 9 | 2 |
| Istruzione | 1 | 20 | 0 | 0 | 4 | 80 | 5 | 1 |
| Detenzione | 5 | 100 | 0 | 0 | 0 | 0 | 5 | 1 |
| Immigrazione | / | / | / | / | 3 | 100 | 3 | 1 |
| Tot. dei nuclei con problem. inserite: 387 | | | | | | | *: percentuali di riga | |

Le problematiche dei nuclei familiari si riferiscono a quelle avvertite da almeno un componente della famiglia: in tal modo vengono segnalati i bisogni anche non direttamente riconducibili a coloro che si presentano in Caritas.

Si noti che la somma delle percentuali dell'ultima colonna, in entrambe le tabelle, è ben superiore a 100, a conferma del fatto che la povertà è un fenomeno multidimensionale.

Le problematiche occupazionali raggiungono il 67% dei nuclei familiari. Si noti come il problema abitativo sia molto più sentito dalle persone singole. Le problematiche economiche sono più avvertite dai nuclei stranieri.

Con problematiche familiari si intendono lacerazioni relazionali tali da compromettere la stabilità della persona.

Abbiamo registrato le persone con problematiche di salute quando la mancanza di buona salute limita per lunghi periodi il normale esercizio delle proprie funzioni.

Nelle problematiche di disabilità si sono prese in considerazione quelle maggiori del 45% e tali da condizionare negativamente la vita della persona o del nucleo familiare.

Le problematiche di istruzione sono per lo più riferibili a persone analfabete oppure senza alcuna conoscenza della lingua italiana.

Le problematiche elencate come "immigrazione" sono per lo più imputabili all'irregolarità giuridica.

Nella categoria "altri problemi" rientrano quelle persone che presentano principalmente problemi psicologico-relazionali o di solitudine espressa.

Alcune considerazioni di sintesi

Abitazione

Ormai quotidianamente si presentano da noi nuclei familiari che hanno uno sfratto in corso o sono alla ricerca di affitti a minor costo. Crescente in modo esponenziale è la richiesta di posti letto a basso costo da parte di singoli, uomini e donne, i quali non sono in grado di permettersi di pagare un monocale o un B&B. Il nostro territorio, infatti, è carente anche di affittacamere o pensioni a basso prezzo. La nostra Caritas diocesana, sempre attraverso l'Associazione Santa Maria della Carità Onlus, ha ospitato, nel 2018, presso le proprie strutture 61 persone nelle Case di accoglienza e 90 persone negli appartamenti. In particolare sono state ospitate:

- nel nostro "Asilo Notturmo san Benedetto Labre";
- nelle nostre quattro Case di seconda accoglienza: due per uomini singoli e due per donne singole o madri con bambini;
- negli appartamenti da noi locati a nuclei familiari ad affitti agevolati. Siamo locatori di 32 alloggi che affittiamo ad un canone inferiore al minimo di quello concordato (meno della metà del prezzo di mercato). Molte famiglie necessitano infatti di affitti agevolati non riuscendo ad incrementare i loro redditi familiari.

Abbiamo inoltre usufruito della generosità della Comunità Papa Giovanni XXIII che ha ospitato 4 persone presso le loro due Case di "Poggiolo" e del "Piratello".

Lavoro

Stiamo tuttora vivendo una ripresa economica caratterizzata da una grande precarietà lavorativa per le fasce deboli aventi bassa scolarità e poche o nulle specializzazioni. Il lavoro sommerso è ancora molto diffuso, tantissimi i contratti di lavoro rinnovati di mese in mese se non addirittura di settimana in settimana, i contratti a chiamata, le sottoretribuzioni. Il Centro per l'Impiego di Imola afferma che le DID (Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro) nel 2017 nella sola Imola sono state 1.874. Le imprese attive del Circondario, al 31/3/18, erano 10.679 (dato in continua flessione dal 2008). Inoltre, il 27% circa dei nuclei che si sono presentati non hanno alcun introito familiare.

È certo quanto la fragilità occupazionale, oltre ai problemi economici, porti con sé problemi psicologici-relazionali oltre che conflittualità familiare e intergenerazionale.

Contributi economici, microcredito, indebitamento

Le richieste economiche eccedono la nostra possibilità di offerta di almeno il doppio, per cui rimane molto faticoso il discernimento che dobbiamo compiere per decidere le priorità di intervento.

Per affrontare spese di bollette, affitti, caparre casa, spese condominiali, assicurazione auto, corsi di formazione, patenti, rimpatri, trasferimenti per lavoro, dopo-

scuola, abbonamenti a mezzi pubblici, ecc. abbiamo fornito a singoli e famiglie contributi economici per un ammontare di circa 95.000 euro, in parte a fondo perduto ed in parte responsabilizzando le persone chiedendo loro una restituzione, anche parziale, nel corso del tempo. Ricordiamo che nel 2007 elargivamo circa 30.000 euro. I contributi sono stati assegnati in base a progetti dedicati di sostegno, mai fornendoli 'in mano'. Ciò è stato possibile grazie alla forte generosità della Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, attraverso il "*Fondo emergenza Famiglia*". Con esso cerchiamo di risollevare le famiglie cercando di evitare l'assistenzialismo. Con tale Fondo nel '18 abbiamo sostenuto economicamente 230 famiglie.

Abbiamo continuato a beneficiare di un ulteriore contributo, denominato "*Aiuto Solidarietà*", offerto dalla Banca di Credito Cooperativo ravennate, forlivese e imolese, che si è da sempre distinta nell'attenzione alle fasce deboli della popolazione locale.

In aggiunta, proseguiamo l'offerta di **microcredito** a nuclei che, non essendo 'bancabili' e dovendo far fronte a spese impreviste, sono ricorsi a questa forma di prestito ad alta responsabilizzazione. Abbiamo anche erogato una forma alternativa di **piccoli prestiti** per un ammontare di 5.000 euro circa. Costante è l'affiancamento (tutoraggio) alle persone una volta che si è erogato il prestito. Limitate sono le insolvenze. Un nostro esperto volontario fa da consulente per le persone che sempre più spesso sono sovra indebitate, compiendo con loro un'analisi del bilancio familiare.

Senza dimora

Il loro numero è stato di 148 persone, di cui il 43% italiani. Meno di una decina le donne. Riteniamo che circa 50 di queste persone vivano stabilmente sul nostro territorio. Nel '18 abbiamo ospitato 29 persone che dormivano in situazione estreme (in auto, in garage, all'addiaccio, ecc.); due terzi dei quali italiani. Soltanto con due di loro il Servizio pubblico ha contribuito economicamente.

Per far fronte a questa grande piaga sociale auspichiamo che possa proseguire il proficuo confronto che è iniziato tra l'Ente pubblico e le Associazioni di Terzo Settore per giungere a servizi condivisi.

Salute

Desideriamo testimoniare come molte persone, per motivi economici, stiano rinunciando o rimandando controlli medici, visite specialistiche, prestazioni paramediche, acquisto di ausili sanitari e di farmaci non mutuabili. Il nostro Ambulatorio funge sempre più come luogo di consulenza, formazione, mediazione e offerta di medicinali.

Centro di Ascolto di Lugo

Il Centro di Ascolto Vicariale Caritas di Lugo è una delle più rappresentative realtà che si occupano delle povertà presenti sul territorio lughese. È nato per incontrare, ascoltare, seguire e lenire le tante povertà esistenti nel suo comprensorio.

La Caritas di Lugo, per la conformazione territoriale della Bassa Romagna, non è impegnata soltanto ad aiutare i bisognosi residenti sul territorio cittadino, ma agisce sull'intero circondario e su alcuni agglomerati urbani limitrofi al Comune di Lugo, per aggredire e, dove è possibile, risolvere, i tanti e molteplici problemi derivanti dalla povertà che investe una fetta non indifferente della popolazione residente.

Lo slancio da parte degli operatori rischia, a volte, di cadere in un assistenzialismo che è però superato dal promuovere percorsi e iniziative atte a valorizzare i beneficiari, dando loro alcuni lavori da svolgere, cercando di inserirli nell'ambito lavorativo vero e proprio. Allorquando gli operatori del Centro d'Ascolto hanno bisogno di essere aiutati nei lavori di facchinaggio ed altre attività varie, si chiede ai bisognosi, che ricevono il "pacco viveri", di impegnarsi assieme agli operatori stessi nel risolvere i problemi sul campo, per esempio: traslochi di mobili, pulizie locali, carico e scarico merci e quant'altro per vivere momenti insieme e per promuovere una conoscenza che conduce poi ad aprire gli animi e camminare verso un'amicizia profonda tra le persone. Tutto ciò trasforma il beneficiario in amico della Caritas e apre orizzonti nuovi sia agli operatori sia ai bisognosi.

I contributi economici elargiti nell'anno sono serviti per aiutare 150 famiglie e/o singoli, evitando chiusure di utenze elettriche, di riscaldamento e di "bloccare" sfratti da appartamenti già in atto. Altri interventi sono poi stati effettuati per contribuire all'arredo di appartamenti, al reperimento di quanto serve a famiglie mancanti di tutto.

La Caritas è ufficialmente aperta quattro volte la settimana: il martedì mattina e il mercoledì sera per l'ascolto dei molteplici problemi e per accogliere le nuove richieste di aiuto; il mercoledì e il venerdì mattina, per la distribuzione dei pacchi viveri. Sono le giornate in cui i dodici operatori, a turno, tutti spinti dall'amore per Cristo, regalano il loro tempo che generalmente è di quattro ore giornaliere dedicandolo ai poveri. Il totale del tempo messo a disposizione da ciascuna persona raggiunge annualmente 460 ore circa.

Dal 2018, tre medici sono a disposizione per la distribuzione dei medicinali del Banco farmaceutico.

L'aiuto alle persone indigenti non si ferma però soltanto alle ore citate e al servizio di questi quattro momenti settimanali, ma continua con colloqui su appuntamento, con il reperimento di viveri, vestiario e quant'altro di utile per soddisfare svariate richieste di aiuto.

Va specificato che il mercoledì sera l'ascolto riservato alle persone che si rivolgono al Centro è svolto in comunione con la "San Vincenzo" cittadina. Questa col-

laborazione, oltre a condividere e prendersi carico dei problemi delle povertà, riveste un importante momento di unione fra gli operatori e un respiro sinergico eccezionale.

Obiettivi 2019

È stata ottima la riuscita della seconda giornata dei poveri (18/11/2018), indetta da Papa Francesco, dove circa 270 persone si sono riunite in primo luogo nella partecipazione alla santa Messa e in un secondo tempo in un incontro conviviale e ludico ben riuscito, che ha visto svilupparsi una fratellanza tra poveri italiani e stranieri con diversi cattolici lughesi intervenuti all'iniziativa.

Si è così pensato di programmare, per il 2019, ogni quattro mesi circa, incontri quasi simili al primo, che sviluppino e accrescono l'amicizia tra le genti di diverse etnie, affinché vengano a cadere pregiudizi, e barriere, iniziando un'integrazione fraterna in cui l'obiettivo finale sia l'abbraccio con Cristo. È chiaro che per la popolazione musulmana, difficile da convocare, l'obiettivo sarà il "vivere momenti d'insieme" per esaminare il dono meraviglioso della vita da parte di Dio.

Grazie alla giornata dei poveri, è scaturita l'iniziativa degli inviti per il Natale. Diverse persone, infatti, hanno richiesto alla Caritas nomi di famiglie indigenti da invitare a pranzo. Circa trenta persone sono state ospitate dalle famiglie ed è stato offerto loro il pranzo di Natale.

Per il 2019 è intenzione della Caritas coinvolgere famiglie "cristiane" affinché, com'è avvenuto nella giornata dei poveri e del Natale, s'instauri un dialogo fraterno con gli indigenti e per far sì che la Caritas diventi un punto di riferimento, un luogo dove abbia inizio un rapporto tra fedeli e persone bisognose d'aiuto. Così facendo la Caritas può divenire promotrice di ulteriori momenti di fratellanza, costruendo le basi per eliminare le barriere esistenti fra le classi attuali e i "ghetti mentali" che pullulano indisturbati nel vivere quotidiano del nostro tempo.

Una rinnovata collaborazione avverrà con le altre associazioni caritative lughesi che trovano nel Tavolo "Vito Montanari" un punto di confronto per sviluppare ulteriormente le iniziative già esistenti: posti letto per i "senza fissa dimora", distribuzione vestiario, ricerca di datori di lavoro per l'inserimento di persone nel campo lavorativo. Oltre a questa iniziativa si è intenzionati a proseguire gli incontri e la collaborazione con le caritative presenti nell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna. L'utilità di questa iniziativa, che abbraccia un territorio di una decina di Comuni e che vede impegnate le Caritas e le San Vincenzo locali di tre diocesi (Ravenna-Faenza-Imola), serve allo scambio di esperienze e per "agire insieme" verso l'Ente civile con lo scopo di affrontare le povertà dell'intero territorio.

Caratteristiche delle persone incontrate

Nell'anno 2018 diversi poveri, appartenenti a nuclei stanziali e a individui senza fissa dimora, si sono rivolti alla Caritas lughese. La media è stata di circa 686 ri-

chieste d'aiuto mensili, pari a poco più di 8.240 "passaggi" annuali, con un incremento del 12,4% rispetto al '17.

Si riporta la seguente tabella per rendersi conto del crescente numero di persone che bussano alla Caritas cittadina.

| | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | incremento |
|---------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------------|
| ITALIA | 182 | 198 | 218 | 250 | 260 | + 10 |
| AFRICA DEL NORD | 75 | 70 | 65 | 92 | 98 | + 6 |
| AFRICA CENTRALE / EQUAT. | 56 | 65 | 87 | 135 | 140 | + 5 |
| AMERICA CENTRALE | 8 | 8 | 4 | 6 | 8 | + 2 |
| PAESI EST EUROPEO | 73 | 70 | 65 | 75 | 80 | + 5 |
| ASIA (Iraq - Sri Lanka) | 3 | 2 | 2 | 0 | 0 | = |
| S.F.D. | 0 | 25 | 88 | 96 | 100 | + 4 |
| | ----- | ----- | ----- | ----- | ----- | ----- |
| Totali | 397 | 438 | 529 | 654 | 686 | +32 |

Terminando, si specifica il numero delle persone provenienti dalle principali zone del mondo che hanno bussato alla Caritas per ricevere conforto e aiuto.

| | TOTALE |
|----------|---------------|
| ITALIA | 260 |
| NIGERIA | 114 |
| MAROCCO | 82 |
| ROMANIA | 43 |
| SENEGAL | 15 |
| TUNISIA | 12 |
| UCRAINA | 8 |
| MOLDAVIA | 8 |

Conclusioni

C'era una volta un filo di cotone che si sentiva inutile. «Sono troppo debole per fare una corda» si lamentava. «E sono troppo corto per fare una maglietta. Sono troppo sgraziato per un aquilone e non servo neppure per un ricamo da quattro soldi. Sono scolorito e ho le doppie punte... Ah, se fossi un filo d'oro, ornerei una stola! Non servo proprio a niente. Sono un fallito! Nessuno ha bisogno di me. Non piaccio a nessuno, neanche a me stesso!».

Si raggomitolava sulla sua poltrona, ascoltava musica triste e se ne stava sempre solo. Lo udì un giorno un mucchietto di cera e gli disse: «Non ti abbattere in questo modo, piccolo filo di cotone. Ho un'idea: facciamo qualcosa noi due, insieme! Certo non possiamo diventare un cero da altare o da salotto: tu sei troppo corto e io sono una quantità troppo scarsa. Possiamo diventare un lumino, e donare un po' di calore e un po' di luce. È meglio illuminare e scaldare piuttosto che stare nel buio a brontolare».

Il filo di cotone accettò di buon grado. Unito alla cera, divenne un lumino, brillò nell'oscurità ed emanò calore. E fu felice. (B. Ferrero)

Possa il nostro servizio rappresentare quel mucchietto di cera capace di fornire nuova motivazione e gioia di vivere alle persone sempre più “sfilacciate”!

Un aiuto solidale, capace di valorizzare le risorse delle persone, una solidarietà non appena lenitiva, ma che sia in grado di accompagnarle nel superamento delle difficoltà che vivono.

Un aiuto subsidiario, capace di attivare le capacità nelle persone affinché ce la possano fare da sole. Una subsidiarietà in grado di “aiutare ad aiutarsi”.

Un aiuto reciprocante, capace di coinvolgere l'altra persona a tal punto da riuscire ad ottenere da lei una restituzione in termini di impegno, seppur non necessariamente indirizzata verso di noi.

Un aiuto che sarà tale proprio perché vedrà ovunque non solo problemi e difficoltà, ma bensì le risorse possedute da ogni persona che chiede aiuto. “Vedere” queste risorse interne alle persone è spesso un compito difficile, ma è sempre più necessario. La loro identificazione è possibile però solo in un contesto di reciprocità, in cui i soggetti che si presentano si mettono in gioco e definiscono essi stessi la loro situazione.